

# MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

DICEMBRE 1969 / V / 12

## ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi. Prezzo L. 50 - Abbonamento: annuo L. 550; sostenitore L. 5.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Sono più grandi se sono gli uomini a fare i

# MIRACOLI

**Mino Madonia che ha indicato Evaristo Zambelli quale nuovo Presidente dell'Ente Vini, ha ben meritato dalla Romagna.**

Sono sette anni che la Romagna ha iniziato il « discorso nuovo » per i suoi grandi vini.

Ogni discorso presuppone degli uomini che sappiano parlare.

Il « miracolo romagnolo » — come è stato chiamato — è stato possibile grazie a questi uomini, si chiamano Lino Celotti, Aldo Spallicci, Mino Madonia, Max David, Evaristo Zambelli, Elio Assirelli, Enrico Baldini, Umberto Pallotta, Spartaco Flamigni, Romeo Bagattoni, Ivo dall'Osso, Giuseppe Calbi, Mario A. Carli, ed i tanti, tanti altri, che « han dato una mano » perché questa cosa straordinaria si compisse.

Non si conta quanto si è fatto in sette anni.

Se ogni branca dell'economia romagnola avesse avuto lo stesso tasso di sviluppo saremmo al primo posto fra le regioni più progredite non solo dell'Italia ma del M.E.C.

### La dimensione romagnola

Mino Madonia, salutando l'Assemblea degli Associati all'Ente Vini, ha detto con orgoglio che per la prima volta « i romagnoli avevano discusso della Romagna in dimensione romagnola, cioè come una entità unica e di cose concrete ».

Mino Madonia ha ben meritato dalla Romagna, perché il dialogo è stato possibile grazie principalmente a lui.

Quando nel 1962 sorse a Faenza un Consorzio di Tutela e, qualche mese dopo, a Forlì un altro, fu tra i primi a condurre e portare a compimento le intese unitarie.

Grazie alle sue molte doti, ad una spontanea, meravigliosa umanità, a rigorosità di ragionamento, ha condotto per sei anni un organismo che, fragile e gracile all'inizio, si è progressiva-

Alteo Dolcini

(segue a pag. 2)

## LE QUOTAZIONI

Forlì, 28 ottobre 1969

Egregio Socio,

se Lei vuole usufruire del miglior prezzo di realizzo dei vini a denominazione d'origine è indispensabile che entro il 10 novembre di ogni anno faccia la denuncia della produzione dell'uva ricavata dai suoi vigneti iscritti all'albo, recandosi presso la Camera di Commercio.

Solo con tale denuncia la Sua Cantina Sociale, che ha ricevuto la Sua uva, potrà difendere il vino da essa ricavato vendendolo coi marchi che l'ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI autorizza a porre sulle confezioni.

Cogliamo l'occasione per consigliarLa ad iscriversi al surricordato ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI per dare così forza di migliore difesa dei nostri vini e poter giungere finalmente al riconoscimento della personalità giuridica del nostro stesso Ente onde creare le premesse dei benefici che in tal modo sono stati ottenuti nelle altre nazioni vicine.

Romeo Bagattoni

Direttore della Cant. Soc. di Forlì

*Questa è una lettera intelligente. Le Sociali stanno « lavorando » molto bene per loro e per tutta la Romagna.*

## E I DANNI?

Ecco il titolo « **BLOCCATO UN FIUME DI VINO DESTINATO ALLE NOSTRE TAVOLE** ».

(« Resto del Carlino », 5 dicembre 1969)

È stato letto da tutta Italia.

Riguarda una cantina di Riolo Terme il cui titolare è stato condannato a 6 mesi di prigione e 270 milioni di multa.

**Ma chi rimborserà la Romagna — le migliaia di onesti produttori — del male che si è arrecato loro?**



## IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

### D.O.C.

#### SANGIOVESE DI ROMAGNA

Ten. Amalia - V. Verucchio HI 300  
Ravaglia - Filetto . . . » 51

### D.O.

#### TREBBIANO DI ROMAGNA

Cantina Sociale - Rimini . HI 60  
F.lli Bernardi - V. Verucc. » 40

Lo ripetiamo, perché ne siamo orgogliosi, che nessuno in Italia dà un rendiconto mensile sulle approvazioni di vino a d.o. come fa la Romagna attraverso questa rubrica.

Il Comitato Tecnico ha esaminato partite residue... e c'è soprattutto molta attesa per il prodotto 1969.

## Il D.O.C. e il D.O. (\*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore)  
(con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini  
ivi compresa la approvazione del C.T.)

I prezzi minimi delle bottiglie da 0,72 sono:

### ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Riserva 1964 e 1965 . . . . . L. 350  
Annate 1966 e 1967 . . . . . L. 300  
Annata 1968 . . . . . L. 280

### SANGIOVESE DI ROMAGNA

Riserva 1964 e 1965 . . . . . L. 340  
Annate 1966 e 1967 . . . . . L. 290  
Annata 1968 . . . . . L. 250

### TREBBIANO DI ROMAGNA

Riserva 1964 e 1965 . . . . . L. 280  
Annate 1966 e 1967 . . . . . L. 240  
Annata 1968 . . . . . L. 200

(\*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».

(segue a pag. 2)



DALL'ENTE VINI

## Nuovo Consiglio all'Ente Tutela Vini Romagnoli

**Un vivissimo grazie dell'Assemblea all'ing. Madonia che cessa dalla Presidenza.**

L'Ente Tutela Vini Romagnoli, che conta oltre 500 Associati di cui 18 Cantine Sociali, ha approvato l'ampia relazione del Consiglio circa l'attività svolta nel 1968-69 ed il relativo Bilancio.

L'Ente Vini ha l'indubbio merito della rinascita vitivinicola che, iniziata nel 1962, ha proseguito con somma vitalità sino a raggiungere traguardi di grande prestigio per la produzione romagnola di qualità che ogni giorno di più si afferma quale importante componente della nostra economia agricola.

L'ing. Mino Madonia, ha confermato di non poter accettare la rielezione alla Presidenza votata all'unanimità dall'Assemblea perché i suoi impegni professionali lo portano fuori di Romagna. Vivamente ringraziato per l'opera svolta — gli è stata consegnata anche una artistica medaglia — l'Assemblea lo ha nominato « Consigliere d'Onore » dell'Ente.

All'unanimità poi, e su proposta del Presidente cessante, l'Assemblea ha nominato alla guida dell'Ente il grand'uff. **Evaristo Zambelli.**

A far parte del Consiglio sono stati chiamati:

Cant. Soc., Faenza;	Emiliani Gustavo, S. Agata;
Cant. Soc., Forlì;	Marabini Giuseppe, Biancanigo;
Cant. Soc., P.A.F., Faenza;	Melandri Vincenzo, Russi;
Cant. Soc., P.E.M.P.A., Imola;	Pantani Tonino, Mercato Saraceno;
Cant. Soc., Rimini;	Pasolini dall'Onda, Imola;
Cant. Soc., Ronco;	Pezzi Marino, Bertinoro;
Cant. Soc., Sasso Morelli (Imola);	Savazzi Virgilio, Villa Verucchio;
Casali Lionello, Cesena;	Spalletti G. Battista, Savignano;
Cesari Ilario, Bologna;	Zanzi Alessandro, Faenza.

Il Collegio Sindacale è stato così eletto:

Cant. Soc., Cesena;	Nardozi Gabriele, Imola;
Cant. Soc., Cotignola;	Vallunga Annibale, Faenza.
Di Betta Armando, Rimini;	

A capo delle Commissioni Consultive per lo sviluppo degli Albi dei nostri principali vini sono stati chiamati: il per. agr. Branzanti Girolamo di Forlimpopoli, il dott. Costa G. Battista di Faenza, il dott. Bevilacqua Antonio di Forlì.

L'ing. Madonia ha rivolto un ampio riconoscimento al dott. Alteo Dolcini per l'opera che questi svolge, dalla fondazione dell'Ente, per l'affermazione dei nostri vini e l'Assemblea ha approvato all'unanimità la proposta di coniare una medaglia d'oro da consegnargli a ricordo del settennio di attività dell'Ente.

L'Assemblea ha inviato il suo saluto al sen. **Aldo Spallicci**, presidente onorario dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

## MIRACOLI

(seguito da pag. 1)

mente irrobustito ed ha sviluppato pungenti gomiti per farsi largo.

È stato lo stesso Madonia a fare il nome, per la sua successione, di Evari-

sto Zambelli: un ulteriore servizio reso alla Romagna.

L'Ente Vini potrà sempre contare su Mino Madonia chiamato dall'Assemblea a ricoprire il posto di « Consigliere d'Onore ».

Ed un onore è stato, per me, aver lavorato con lui.

A. D.

# MARCHI

dall'1-10 al 15-12-1969

Sempre sostenuto il ritmo delle consegne dei marchi.

Pezzi Marino saluta la sua entrata nel Consiglio dell'Ente vestendo la maglia rosa del primo in classifica.

È un buon augurio!

Sono ancora assenti dalle prime posizioni nomi molto « pesanti ».

1. - Pezzi Marino - Bertinoro
2. - Sociale - Forlì
3. - Tenuta Amalia - V. Verucchio
4. - Valli - Lugo
5. - Cesari - Bologna
6. - Sociale P.E.M.P.A. - Imola
7. - Spalletti - Savignano
8. - Pantani - Mercato Saraceno
9. - Sociale - Ronco
10. - Baldrati - Lugo

## Il D.O.C. e il D.O.

(seguito da pag. 1)

### Il « Comune »

Rosso . . . . da L. 700-710 al gr. q.le  
Bianco . . . . da L. 720-760 al gr. q.le

# MERITO

L'Ente Vini ha assegnato i seguenti diplomi per benemerenze acquisite per la valorizzazione dei vini di Romagna.

**Per aver superato il « muro » dei 100.000 marchi**

Pantani - Mercato Saraceno  
Spalletti - Savignano  
Ten. Amalia - Villa Verucchio  
Sociale Riminese - Rimini  
Emiliani - S. Agata  
Pezzi Marino - Bertinoro

**...ed alle seguenti persone meritevoli per vari titoli**

Laerte Bandini  
impagatore « Mercuriale »

F. M. Bertazzoni  
Comitato Tecnico

Giovanni Bertoni  
cantiniere

Mario Cani  
cantiniere

Vanni Dolcini  
addetto fiere

Pier Maria Filippini  
giornalista

Romano Ghetti  
funzionario dell'Ente

Ermete Laghi  
Comitato Tecnico

Franco Piazza  
funzionario dell'Ente

Giovanni Vicentini  
giornalista

Per i nostri vini si parla della

# DIFESA ALL'ESTERO

ma è GRAVEMENTE CARENTE la legge 930 per i vini che han nome di vitigno - La difesa all'estero più facile che in Italia!

*I tedeschi difendono i vini stranieri con la stessa serietà che difendono i loro.*

*Una partita di Tocai esportato da una ditta italiana è stata sequestrata in Germania per concorrenza sleale perché quel nome è tipico di un vino prodotto in Ungheria.*

*La stessa cosa non avviene in Italia per vini italiani di antichissima tradizione!*

*Troppi Sangiovesi sono in giro mentre ce ne possono essere solo due: il Sangiovese di Romagna ed il Sangiovese di Aprilia.*

*Tutti gli altri, a nostro avviso, sono fuori legge, si avvalgono indebitamente di un nome famoso per una concorrenza che il codice chiama sleale.*

*Intanto risulta che la Camera di Commercio di Forlì ha scritto:*

In relazione alle circolari n. 83 del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato e n. 63 del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di cui si uni-

sce fotocopia, si prega di volere informare se codesto Ente intenda adottare iniziative in ordine alla protezione delle denominazioni di origine « Sangiovese » e « Albana » di Romagna e sulla loro registrazione internazionale, in applicazione dell'accordo di Lisbona del 31 ottobre 1958.

*Tempestivamente l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha comunicato:*

Si ringrazia per la cortese comunicazione di cui alla nota n. 27080 del 17-11-1969 avente per oggetto « Procedura per l'applicazione dell'accordo di Lisbona del 31-10-1968 sulla protezione delle denominazioni di origine e sulla loro registrazione internazionale ».

Poiché la circolare ministeriale demanda alle Camere di Commercio la competenza di trasmettere all'Ufficio centrale dei Brevetti la domanda per la protezione della denominazione di origine, si sarà grati se cotesto Ufficio

vorrà richiedere la detta protezione per l'Albana di Romagna e Sangiovese di Romagna vini a denominazione di origine controllata secondo i noti decreti presidenziali.

**Ripetiamo: la difesa del nome è il primo dovere ed il principale interesse per correggere una grave imperfezione della legge « 930 » decisamente carente per i vini d.o.c. che han nome di vitigno.**

*Bruto Sassi*

## Telegramma

**Sindaco Riolo Terme — Relazione sentenza Autorità Giudiziaria pubblicata data odierna « Resto Carlino » circa gravi sofisticazioni cantina cotesto Comune, preghiamola comunicare provvedimenti adottati SV. at sensi legge 162 — Ente Tutela Vini Romagnoli**  
Questo telegramma è stato spedito il 5 dicembre 1969.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Sindaco di Riolo Terme ha così telegrafato all'Ente Vini:

**Assicurasi imminente adozione provvedimenti previsti legge 162 at carico locale Ditta Vinicola Valsenio.**

Si consideri intanto:

- che per fatti spesso soltanto formali, molti Sindaci romagnoli hanno sospeso le licenze di commercio per mesi;
- che per fatti gravi ma veniali rispetto a quello che tutti sanno, sono state REVOCATE DELLE LICENZE sulla base della sola denuncia all'Autorità Giudiziaria, così come disposto dalla Procura della Repubblica.

\* \* \*

**Quando in una famiglia c'è una pecora nera sappiamo tutti che rovina la reputazione di tutta la famiglia.**

**La serietà di un gruppo è la somma della serietà dei singoli. La Romagna, i produttori romagnoli, le cantine sociali romagnole, subiscono da anni sul mercato nazionale la ingiusta taccia per colpa di alcuni.**

**Ne hanno un danno gravissimo. Chi li indennizza di questo?**

## Etichetta pericolosa

**... pericolosa per il produttore e per chi la detiene per la vendita al minuto.**

Sono apparse, specie a Bologna, bottiglie con questa etichetta:

*Lunetta:*

Vino Profumato dei Colli di Romagna  
S.A. - 1968

*Etichetta:*

S.A. - VINO DI ROMAGNA

a fermentazione naturale

**ALBANA SECCA**

Ditta ..... Via ..... Bologna

Contenuto litri 0,720 FL Gradi 12

È stato omesso il nome dell'imbottigliatore, per il momento.

Questa etichetta non è giusta, a nostro avviso.

Viola la 162, viola la 930 perché, con tutti quei « Romagna », il normale consumatore è certamente indotto in errore.

Siamo informati che l'Autorità Giudiziaria è stata interessata del caso, oltre ai diversi Sangiovesi di qui e di là... ed anche Sangiovesi che con il vitigno famoso hanno in comune soltanto il colore.

Un po' di pulizia ci vuole. La gente deve cominciare a capire che le cose serie si devono fare sul serio.

È doveroso cominciare a dire

# PAROLE DURE

« ... l'avversione di molti nostri gestori »  
e la « meschina economia ».

Come tecnico e amante del buon vino, seguo con interesse il simpatico e battagliero giornale da Lei diretto, soprattutto per la strenua lotta che esso conduce per la difesa della tipicità e della genuinità dei vini prodotti nel comprensorio a d.o.c.

Pure essendo convinto di non dire nulla di nuovo, ritengo che l'azione di difesa debba essere rivolta ad alcuni particolari settori che possono essere così identificati:

## ALBERGATORI NEMICI?

1 - La noncuranza o meglio l'avversione di molti gestori di alberghi, ristoranti e pensioni, che non vogliono adottare vini di marca, garantiti e genuini, per un fatto che ritengo di meschina economia.

Quale migliore occasione sarebbe infatti la permanenza di milioni di per-

VINO

---

RISTORANTE  
**MARAZ**  
di Graldi Jolanda

Piazzale Vittorio Veneto, 1 - Tel. 94 12 36  
CASTEL S. PIETRO TERME

---

Gradaz. min. svolta 6°      Cont. cc 720

Ecco l'etichetta di cui si parla nell'articolo. La mancata collaborazione degli esercenti romagnoli nei confronti dei « grandi » vini della loro terra è spiegabile solo come inconscio desiderio autolesionistico.

sone sulla nostra riviera, per fare conoscere ed apprezzare gli ottimi vini che localmente si producono quali l'Albana, il Sangiovese ed il Trebbiano?

Invece no! Il vino deve essere sempre il capro espiatorio in ogni occasione, che si conclude sempre in una maggiorazione delle pensioni o dei pasti in misura che a volte supera il 30 per cento del prezzo complessivo del conto, e per vini quasi sempre pesimi.

Ci vuole quindi un'opera assidua e continua di convincimento presso i precitati gestori perché preferiscano ed offrano al cliente vino genuino e soprattutto di qualità.

Il cliente a sua volta, deve essere educato, ed incoraggiato a richiedere

vini di marca ben qualificati, senza il timore di doverli pagare a prezzo di liquore. Purtroppo quasi ovunque si mangia bene, ma spesso si beve male!

## IL BRUTTO MODELLO

2 - A riprova della impreparazione di parecchi gestori, allego, perché sia possibilmente pubblicato, il modello di una etichetta staccata da bottiglie che vengono servite, in un ottimo ristorante di un importante paese compreso nell'area della denominazione di origine. Tale andazzo, comune a molti ristoranti, è da segnalare come un fatto negativo, in quanto oltre a presentare male la confezione, hanno timore a qualificare il vino, anche se è buono, dichiarando un contenuto di alcool svolto che fa ridere, in quanto è proprio dei vinelli di buona memoria. Ciò per rispetto, dicono loro, alle vigenti leggi al riguardo.

Questi signori non hanno ancora capito che l'occhio vuole la sua parte, e che un vino, se ben presentato, con tutte le sue caratteristiche, viene maggiormente apprezzato, con minori rilievi sul prezzo che nel conto finale, è in questi casi eccessivamente elevato.

## DAL CONTADINO...

3 - Un altro aspetto che vorrei segnalare, è la tendenza, da parte dei consumatori, di acquistare presso piccoli produttori il vino loro necessario, convinti di poterlo considerare genuino.

Non voglio qui mettere in dubbio l'onestà di molti produttori, i quali fanno del loro meglio per soddisfare le esigenze dei clienti, ma un forte dubbio mi ha colto quando ho udito una autorevole affermazione, che non se valida o meno, essere cioè le famiglie romagnole le più forti consumatrici di zucchero del mondo.

Sarebbe bene che consumassero meno!

Se ne avvantaggerebbe la produzione enologica, quella ben s'intende che segue le vie leali, aperte e tradizionali, per giungere al consumatore.

Scusi se ho espresso forse troppo crudamente il mio pensiero, ma vorrei contribuire a dare ai nostri vini quella possibilità di espansione che essi meritano, purché siano dotati di quelle garanzie che li fanno tanto apprezzare dentro e fuori la nostra regione.

Mario Grilli

Stiamo andando, e come! alla

# “Nostra,, FIERA

RIMINI, la fiera alberghiera, è il termometro della riscossa vinicola romagnola di qualità.

Ho ascoltato questo dialogo, giovedì sera 10, da « Nello » a Rimini fra l'addetto alle fiere dell'Ente Vini ed un Associato all'Ente stesso.

« Allora, com'è andata? ».

« Bè, così così, non c'è stata molta gente se non agli ultimi giorni... ».

« Avete fatto affari?... ».

« Non c'è male, ma avremmo sperato di più... ».

« Accidenti, ma cosa cercate! Tre anni fa non sapevate nemmeno cosa fosse vendere vino di qualità in bottiglia, adesso vi siete imposti nei migliori alberghi della riviera. Quando mai avreste pensato di fare tanta strada in così poco tempo?... Quando mai avreste pensato che il marchio potesse portarvi così avanti? ».

Discorso un po' rude, ma queste parole, dette in dialetto hanno molto più colore che perdono nella traduzione.

... e sono una prova di affetto, di orgoglio anzi, per quanto è stato fatto a favore di tutti.

Tre anni fa alla Fiera di Rimini erano in pochi i produttori romagnoli presenti, anzi... ce n'erano?

Adesso è diverso, è decisamente diverso considerato che c'erano

gli stand di:

- EMILIANI di S. Agata
- Soc. P.E.M.P.A. di Imola
- Sociale di RIMINI
- Sociale VINI DI ROMAGNA del Ronco
- SAVAZZI di Villa Verucchio

che non avevano proprio niente da invidiare per dignità a quelli degli altri.

Quello dell'Ente Vini, infine, la « gloriosa » roulotte che ogni anno si fa più bella grazie ad intelligenti tocchi di buon gusto, completava degnamente la cornice.

Si parla in riviera ormai, con tutto rispetto, del vino di Romagna « col marchio », il famoso « Passatore ». E se ne parla per metterlo alla pari, spesso più su, anzi, dei maggiori vini delle altre regioni, quelli che sono in ballo da centinaia d'anni.

È un bel risultato, diciamocelo fra di noi. Ha fatto l'occholino anche il « Passatore » quando è apparso in TV la sera del 9 dicembre salutandolo dalla Fiera di Rimini, la « nostra » fiera che l'anno prossimo dovrà essere ancora più « romagnola ».

Cassio Pondi

# “NOTT DE BISÒ”

Il pomeriggio del 31 dicembre

E' il momento dei cinque Rioni indaffarati a portare in Piazza, legne, mastodontici treppiedi, giganteschi pentoloni di rame battuto e tanto Sangiovese di Romagna.

Disposizione dei Rioni

Ogni Rione prenderà posto al vertice della Piazza che corrisponde al suo triangolo; fa eccezione il Bianco a metà della Loggia del Palazzo del Podestà.

## Il Bisò

Ogni Rione ha formule esclusive, vecchie come le incartapecorite nonnette che le hanno confidate in gran segreto e che le raccolsero dagli avi sapienti.

## I « Gott »

I « Gott » sono più gentili dell'anno scorso. Anche la loro decorazione è diversa, pur mantenendosi sempre fedelmente storica. Porteranno ancora impressa a rilievo l'anno della Manifestazione ed i collezionisti sentimentali avranno la soddisfazione di avere la prova concreta della autenticità dei loro pezzi.

## Per i lontani

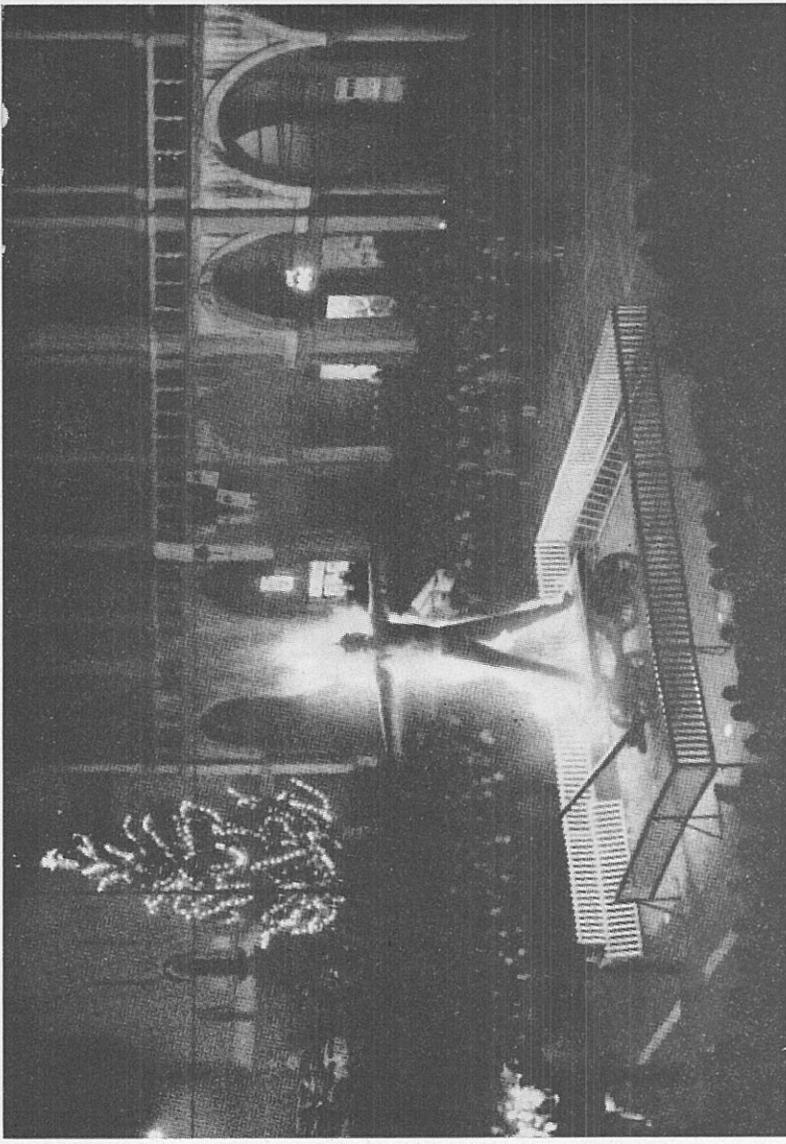
Un augurio lieto, un auspicio di pace e fraternità, un saluto di Faenza sarà portato da sessanta grandi aerostati — dodici per Rione — che si leveranno nella notte, con messaggi per i ritrovatori, italiani e stranieri che siano. I ritrovatori saranno invitati al « Niballo 1970 ».

## « E Nibalazz » e fuochi d'artificio

È sempre come gli anni scorsi, enorme, nero, ghignante.

Alla **mezzanotte** brucerà portando con se quello che di peggio ha dato l'anno che passa e propizierà l'anno che viene.

..... e poi fuochi d'artificio con grandi, agghiaccianti serie di botti.



*E' mezzanotte del 31 dicembre! Il Niballo brucia. Il bisò è già stato tutto bevuto! Sapete con che cosa è fatto il bisò? Con il miglior Sangiovese di Romagna, offerto a gara dalle Cantine più qualificate e che, naturalmente, ha ottenuto il benestare dell'Ente Tutela Vini Romagnoli ed ha avuto il diritto, quindi, di fregiarsi del famoso marchio del « Passatore », questo per intenderci :*



dal « Luneri di Smèmar », 1970

E siccome il carburante è la cosa più importante, escludend zerti miscel c'al putrebb brusé al candel, ui é un sol distributor

duv e pompa e' Passador vini secchi oppur... dolcini sigilé da l'Ente Vini quel ch'é dà la garanzéa cl'an é brisul purcaréa!

Attenzione per i non faentini:  
pronunciate «Bisò» (che è vino bollito con spezie)  
come nella rima seguente:

e mutiv me sé ch'al SÒ:  
in ha mai sintù e BISÒ!!

Rumagnòli e Rumagnol,  
e' " Bisò " ormai e boll  
quindi pronti cun e gòtt  
e lassì pu a cà e capott  
che àc se tira la burjàna  
uv tñirà chèld... la gabàna!!?

Rumagnol d'Zitè, d'Campagna,  
se int e mond is atafagna,  
e mutiv me sé ch'al sò:  
in ha mai sintù e Bisò!  
Specialment quel fatt a Fenza  
ci'ha ispirè la " convivenza " .

Oman, donn, vécc e burdell  
arscaldev i garganèll  
cun 'sta bibite nustràna  
c'la srà sempar una màna  
par e fegat, par i argnon  
e par quì chi ha e bulironi!

Rumagnòl, arrivdercì!  
Av spedéss un treno merci  
cargh d'auguri par tott quent  
e av arcòrd l'apuntament:  
" Tott a Fenza, tott in piazza  
ch'ias avlé gude la fàzali! "

E Prasdient  
di Smembar

PS. - Pr'al gaban, int la Mulinèla,  
ui srà l'acqua d'Brasighèlai!



L'invid di Smembar  
a la " Nott de Bisò, "  
i Trenton d'Dizembar

#### PER I "NON", FAENTINI

Sorteggio di una da-  
migiana di Sangiovese  
di Romagna fra i "non",  
faentini che metteran-  
no questo foglio nella  
gerla posta ai piedi  
del "Niballo..."

Cognome e nome .....

Indirizzo .....

Città .....

FAENZA 31 DICEMBRE

1969



La noll  
de bisò



# IL VINO NELLE LITURGIE CRISTIANE

Mons. SALVATORE BALDASSARRI

*Dopo la sua comunicazione, al tribuno Mons. Baldassarri vennero rivolte diverse domande ed una mi interessò particolarmente. Gli fu chiesto: il vino da usare nel Santo Sacrificio deve essere necessariamente bianco? No, fu la risposta del Presule, può essere anche rosso ma si è venuta radicando la consuetudine di impiegare il bianco per ragioni di pulizia dei tessuti dell'altare.*

*Il fatto che si potesse usare anche il vino rosso per dire Messa mi fece piacere e più ancora ne ebbi quando un caro, buon prete faentino, uno dei tanti meravigliosi Don Gino che la Chiesa sa ancora darci, mi disse, accogliendo la mia preghiera, di aver celebrato Messa con Sangiovese di Romagna.*

a. d.

Il mio tema — il vino — si limita alla Bibbia, e, evidentemente, con linee sommarie, per ovvie ragioni di tempo. Potrei comunque registrare che il vino non solo nel Cristianesimo e nell'Ebraismo assume un alto valore sacrale, ma in molte altre religioni, principalmente in quelle dei popoli cosiddetti Mediterranei. Non è difficile cogliere il valore primitivo essenziale, specie se si tiene conto che raramente nei testi il vino è disgiunto dal pane. Si tratta dunque del nutrimento sostanziale di cui l'uomo ha bisogno, degli elementi tipici e rappresentativi di questo nutrimento.

Potremmo in questo rapido quadro biblico scegliere una linea cronologica, cominciando a.C., dal vino che inebriò Noé; amo scegliere un altro criterio presentando una linea sintetica e logica, perché essa mi sembra più scientifica in una ricostruzione storica, anche se solo divulgativa.

Sarà anche utile da un punto di vista metodologico precisare che i termini vite - vigna - uva - vino assumono sostanzialmente lo stesso significato. Come prima classe di testi sottolineo quelli dove semplicemente c'è il ricordo della vite senza altre precisazioni. Questa classe è parallela a quella di tante altre letterature e risulta semplicemente una testimonianza storica sulla vite. In Palestina, adunque, la Terra promessa, sino dai tempi più antichi si conosceva la vite, come negli altri paesi di cui parla la Bibbia.

C'è una seconda classe di testi dove vite, vigna, vino assumono un valore religioso, ma di una religiosità generica: ma vite, vigna, vino sono in questi termini semplicemente un dono di Dio, o di Jahvé, il Dio d'Israele. Anche qui il parallelo si può fare con tutte le letterature. Una coscienza religiosa anche minima è sempre portata a far risalire alla Divinità

*Il tribuno Mons. Salvatore Baldassarri, nel corso della tornata di Rimini, rispondendo all'invito del tribuno Tino Dalla Valle, ha dato notizie circa i pannelli in legno di vite che ornano l'interno della porta del Duomo di Ravenna informando che saranno svolti più ampi sopralluoghi in merito al particolare fatto — non noto a molti — di cui il Tribunale sarà tenuto al corrente.*

le cose buone e belle, e la Bibbia segue in questa parte la linea comune.

E qui entra in scena l'elemento propriamente sacrale, cioè l'uso del vino nel sacrificio. Non credo, in una sintesi, essere giusto il riportare i testi sacrificali dei quali fa parte il vino. Mi riferirò solo al testo antico e forse il più importante anche per linea di continuazione. Siamo nel periodo di Abramo, o della prima occupazione per parte degli Abramiti di quelle terre che saranno poi la Terra Santa. Per i capi dei nuovi conquistatori — nel caso, Abramo — ci sono i soliti omaggi di cui è così ricca la tradizione orientale. Un omaggio si ha per parte di un Capo tribù chiamato Melchisedech di Salem che offre pane e vino. Stando al testo puramente quell'offerta non ha nulla di sacrificale. Il Verbo jasid ci presenta un ristoro dato ai combattenti. E questo ristoro lo si dava specie ai combattenti vittoriosi come nel caso di Abramo. S'aveva poi nel caso la risposta, cioè il pagamento del ristoro, e Melchisedech si ebbe da Abramo la decima parte del bottino di guerra; però il carattere sacrificale lo si rileva in certo senso da due piccoli inserti del testo e dalla tradizione giudaica e cristiana. I due inserti sono: 1) che Melchisedech è anche detto Sacerdote, e Sacerdote e sacrificio sono termini correlativi; 2) che Melchisedech benedisse Abramo in nome del suo Dio (eleliin).

Per la tradizione giudaica basta citare un salmo che accenna al Messia, detto «Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech»; per la tradizione cristiana ricordiamo la lettera agli Ebrei, la cosiddetta lettera sacerdotale. Ed eccoci alla Pasqua: è noto che la Pasqua prima di essere la principale festa cristiana, era la prima festa giudaica. Nella Pasqua giudaica uno dei principali riti era la cena che ogni famiglia celebrava la sera del 14 di Nisan. Vi erano varie pietanze: l'agnello, le erbe amare, il pane azimo. E più di una volta, accompagnando il rito con preghiere, tra i convitati passava la coppa con il vino.

E fu proprio durante e dopo una cena pasquale che Gesù istituì l'Eucarestia fatta di pane e di vino

consacrati costituendo così anche il Sacrificio della Nuova alleanza.

\* \* \*

Con questo atto il vino fu portato a un dato sacrale di primo ordine e tale è rimasto, poiché quello che Gesù fece in quella sera, dietro suo ordine si rinnova sino al suo ritorno.

\* \* \*

Ed ora si aggiunge la quarta serie di testi, quelli dove « la vite o la vigna » assume un valore simbolico. Nel V.T., specie nell'ambiente profetico, le grandi similitudini sono tolte dall'agricoltura che era un po' tutto il mondo di Israele: il pastore e il gregge (l'agricoltura era prevalentemente a tipo pastorizio); e la vigna. Il popolo eletto è simbolicamente paragonato a una vigna. È un'idea che noi oggi non capiamo a prima vista lontani come siamo dall'agricoltura di quei tempi e di quei luoghi; ma forse basta trasferirsi in Palestina oggi per capire, sia in Israele

sia tra gli Arabi. Là la terra va strappata alle avversità e quasi consacrata alla produzione. In questo quadro ecco la vigna. È la terra strappata, la terra coltivata con sacrifici e amorevoli cure, difesa con muri dai predoni. È il lembo di terra fruttifera che costa sudori e sangue. La vigna è quindi la cosa più amata. Sotto questo aspetto il popolo è la vigna del suo Signore che l'ama intensamente. E se nonostante l'amore di Dio — coltivatore — la vigna non produce il buon frutto, ecco l'amarezza del coltivatore e il suo lamento: « O mia vigna eletta perché così? ».

Nel N.T. la vigna ritorna con evidente allusione agli Ebrei; ma più che altro ritorna il concetto di vite e di tralci in un quadro profondo e amorosissimo. Il Padre — dice il Vangelo — è l'agricoltore, io — dice Gesù — sono la vite - voi i tralci. La conclusione è che i tralci devono stare uniti alla vite per vivere e fruttiferare.

Questo rapidissimo excursus biblico attraverso una ricostruzione della quadruplica serie di testi può dare l'idea dell'importanza reale e simbolica della vite, del vino e della vigna nel Vecchio e nel Nuovo Testamento.

Bisognerà che qualcuno metta mano ad un lavoro: raccogliere quanto i poeti dialettali han detto riguardo ai nostri vini.

C'è una miniera che ripaga — certo — il poco detto in lingua, forse perché il romagnolo le cose che sente veramente non sa dirle che nel suo dialetto.

Come tradurre — infatti — la « voja cantarena » che trovate in questa bella zirudela di Aldo Zama?

## I vên d' Rumâgna

*Bér un bichìr d'vên sciétt, in ste paés,  
l'è com' un dvér, un att d'ringraziamènt  
vers a la tèra c'lass à dè e sânsvèz!*

*S'èlz e bichìr pr'avdér in trasparènza  
che bèll culor rubên, in che mumènt  
ut ciàpa un'emuziôn, un'impaziènza*

*d'svutèl sènza stachètt, a garganèla!  
Com' che suzéd a tott, specialmènt d'sera,  
che incuntrènd d'impruvìs una burdèla*

*— d'quéli che sà dipénzar un artèsta  
pinsénd a una giurnèda d'prema véra —  
l'arés voja d'butèti a préma vésta!*

*E un bèll bichìr d'albâna? Una midsèna  
c'at fà guarì da tott i mancamènt  
e l'at fà 'vnì la voja cantarèna!*

*L'at dà vigor, l'at métt un alegri  
c'at fà sugnè da svègg e l'è un purtènt  
parchè, s' tsì vècc, ut pè da rinzuvi!*

*Ch'iss béva a bocca sotta o intânt c'uss mâgna  
i vên d' Rumâgna in dà mai dânn. Parchè?  
Parchè j'è genuèn, sènza magâgna!*

*Al parson c'an al bév agliè acsè rèri  
che la parola « astémi », aquè in Rumâgna,  
l'ass pò scanzlè d'in te vocabulèri!*

ALDO ZAMA

Milano, 8 febbraio 1969.

(In occasione della tornata del TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA, tenuta al « Circolo della Stampa », in Milano).

# Annotazioni di alcuni termini romagnoli riguardanti il vino

di FRIEDRICH SCHÜRR

*La « miniera Schürr » è inesauribile.*

*Cerchiamo una denominazione di origine? Ce la dà: il Monte Giove, presso Santarcangelo, patria di Isaia Sancisi cui molto si deve per l'affermazione del Sangiovese.*

*Poi, leggete nella pagina seguente, che ne dite di quel: « così potrebbe essere nato il Sangiovese prima in Romagna il cui "san" fu poi trasmesso anche al "sangiogheto e sangioveto toscano" ».*

*Non è il caso di ripetere, con Max David: « tremate toscanacci! »?*

a. d.

Mi si sono chieste alcune considerazioni filologiche su termini romagnoli riguardanti il vino. Devo preannunciare però che forzatamente saranno assai brevi, e ciò per varie ragioni.

Prima, perché deve trattarsi di termini specificamente romagnoli, e ci troviamo dinanzi al fatto che la viticoltura in Romagna, la sua pratica e quindi anche la sua terminologia non si scostano fondamentalmente da quella in uso nella rimanente Val Padana e che di tutti i tempi c'è stato uno scambio di pratiche ed esperienze e persino di vitigni da scegliere tra le varie regioni.

Un'altra ragione è questa. Indagando una vasta regione con intenzioni grammaticali piuttosto che lessicali il dialettologo ispirato ai principi e metodi della geografia linguistica deve servirsi nelle sue inchieste necessariamente di una lista limitata di vocaboli e forme previamente preparata. La sua meta, la ricostruzione storica della struttura linguistica la raggiunge mediante una rete a grande maglia alla quale sfuggono per forza molti particolari lessicali. Le ricostruzioni della geografia linguistica mediante inchieste di luogo in luogo e i vocabolari e monografie locali devono completarsi a vicenda.

## « E BEI »

Un esempio. Per il vino si dice comunemente in Romagna: *e bei*. Questo significato non si trova però in nessuno dei vocabolari, né Morri, né Mattioli. Nelle mie inchieste, domandando la forma corrispondente al « vino » ottenni sempre *e vèi*, e soltanto uno dei miei informatori forlivesi soggiunse spontaneamente che di solito si dice *e bei*. Al dialettologo alla ricerca delle differenze grammaticali specifiche tra lingua e dialetto sfuggono talvolta significati che per l'indigeno s'intendono da sé. Così *e vèi*, anche in Romagna è il termine generale, mentre *e bei* è per così dire quello domestico, fatto senza dubbio caratteristico per la vita quotidiana che ci dice che il vino è sempre a portata di mano, che i romagnoli vivono col loro vino, la loro

bevanda più comune, così come i veneti col vinello, ossia l'acqua passata per le vinacce fatte in tal modo ribollire, chiamano appunto la « bevanda », o come in Normandia chiamano « le ber » il sidro, la bevanda nazionale.

In stretta attinenza con questo termine particolare esisteva nel romagnolo antico un altro che pare sia caduto in disuso: « *pamber* ». L'ho trovato in un sonetto di Bernardino Catti (v. l'articolo di Santi Muratori, *Da Bernardino Catti a Giandomenico Michilesi*, « La Romagna » VII, 1910, 124 ss.) e nel « Pulon Matt » (I 64<sub>3</sub>): *dpo pamber* = dopo pranzo, nel senso generale di pranzo, significato caratteristico comprendente i due componenti più importanti di ogni pranzo, almeno per i romagnoli: pane e bere, cioè vino.

Quanto poi alla denominazione dei famosi vini di Romagna è chiara la derivazione dell'*Aibana* o *albana*, come si può desumere dal significato indicato dai vocabolari: sorta d'uva bianca, mentre l'applicazione del termine anche all'uva nera (Morri, Mattioli) non può essere che secondaria. Tomm.-B: « varietà d'uva bianca comune per tutta Italia ».

## CANENA

*Canena* invece significa sempre uva nera e il vitigno che la produce, e si traduce dal Morri e dal Mattioli col toscano *canajuola*. La corretta forma toscana è però *cannaiuola*, diminutivo di *cannaio* = graticcio di canne, sul quale si mettono le frutta a seccare. L'uva « canena » e il suo prodotto, il vino, non hanno dunque niente a che fare con un etimo « cane » ma piuttosto con « canna », cioè col modo speciale di piantare i vitigni ossia le viti che si usa nella pianura romagnola. Si tratta di « viti disposte in fila » (Morri), ossia di un « diritto e lungo filare di viti legate insieme con pali e pertiche » (Mattioli) o piuttosto canne, filare che forma una specie di siepe (*la lazera* < *laquearia*, lacciaia, così per es. a Faenza, Forlì, Cesena) attorno ai campi. « Canena » è dunque il vino

come prodotto delle viti come si coltivano nella pianura, termine forse limitato secondariamente all'uva nera per distinguere il suo prodotto da quello dell'albana.

Spesso dunque la denominazione del vino deriva dalla varietà o qualità dell'uva o dalla maniera di coltivare il vitigno che la produce.

Ora *e sanzves* = il sangiovese. Sarebbe questo un aggettivo derivante da un toponimo San Giove? Si sa che molto spesso i vini sono denominati dalla provenienza del vitigno come il Chianti e tanti altri. Esistono vari toponimi *Giove* (un *Monte Giove* < Mons Jovis presso S. Arcangelo, cf. Polloni, « Toponomastica romagnola », p. 146) o anche *Giovi* che in parte possono derivare da Jovis. Ma la riduzione al cristianesimo del nome di un dio pagano in forma di *San Giove* pare esclusa. I dizionari, per *sangiovese* rimandano al toscano *sangiovetto* o, forma antiquata, *sangiogheto*. Così il T.B.: « Ma anche in qualche dial. tosc. sangiovese » ... « Dicesi una sorta d'uva, ed anche il vitigno che la produce ». E poi del « sangiogheto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino ». Mentre originariamente il *sangiogheto* o *sangiovese* pare non sia stato limitato alla Romagna, i dizionari moderni come il Melzi lo chiamano « ottimo vino di Romagna ». C'è però anche un « Sangiovese » d'Abruzzo, ecc. Seguendo questi indizi partiamo dalla forma *sangiogheto* e dalla radice *giogo* da *iugum*, in romagnolo *zov*, e da un aggettivo *giovese*, *zves*, accennante originariamente alla provenienza del vitigno dai gioghi o pendii della montagna, dell'Appennino.

#### SANGIOVESE PRIMO

Se non m'inganno il sangiovese è difatti coltivato soprattutto sui monti. A proposito mi viene in mente una poesia dello Spallicci, dove, creato il mondo, il montanaro si lagna col Signore che gli sia toccato un terreno così cattivo, « gnanch bon par la gramegna » ed ha in risposta: « Sta bon, baggian, ch'a t'ho de de sanzves, ch'l'è mej de gran ». Del resto, anche qui, nel binomio *gran* e *sanzves*, l'accento cade sul secondo come in *pan* e *bere*.

Se fu così, come mai all'originario aggettivo « giovese » indicante la provenienza del vitigno s'è aggiunto « san- »? Che l'originario « giovese » sia stato messo in relazione con San Giovanni per evitare ogni pos-

sibile attinenza col dio Giove? Così potrebbe essere nato il *sangiovese* prima in Romagna il cui *san-* fu poi trasmesso anche al *sangiogheto* e *sangiovetto* toscano.

« *Trebbiano* = specie di vin bianco per lo più dolce, ed anche l'uva di ch'è si fa, la quale è altresì detta trebbiana ». Così il T.-B. che aggiunge poi che il Salvini... « vuole che fosse detto Trebbiano, perché era la delizia dei trebbii o tripudi della gente. Lo che par meno probabile ». Questo « trebbio » o *trivio* dal latino *trivium*, incontro di tre strade, in romagnolo *trebb*, come si sa, sopravvive come toponimo in Romagna e altrove e nella locuzione *stea a trebb*, stare a trebbio = far crocchio, fermarsi a chiacchierare in crocchio. Ma il nome del vino *trebbiano* indica senza dubbio la provenienza del vitigno rispettivo da un toponimo *Trebbiano*, anch'esso abbastanza diffuso. Da quale dunque? Da *Trebbiano Nizza* presso Voghera, come vuole il Melzi?

Certi termini illustrano il senso metaforico dei romagnoli, come p. es. « *la castlea* » = una lunga, grandissima botte cilindrica che serve per trasportare l'uva pigiata e montata sul carro e da lontano fa l'impressione di una specie di castello = « castellata ».

#### « E GARAVEL »

Per racimolare o raccogliere i grappolini o chicchi d'uva dopo la vendemmia si dice *garavle* d'etimologia ignota ma in attinenza col piemontese *garavela* = mucchio di sassi o ciottoli (cf. REW, 1673b, \*caràvos = Stein) ai quali vengono paragonati i chicchi.

Devo continuare? Credo di no, perché in generale i termini della viticoltura sono più o meno comuni in tutta l'Alta Italia come *mustea* o *pistea* per pigiare l'uva, la *pidria* per l'imbuto grande, e *pidarjoal* per il piccolo (REW, 6597, \*pletria).

A volte però accanto a un termine generale come *e sùvar* = il sughero le parlate romagnole conservano espressioni specifiche come *e cut'tur* (p. es. a Cesenatico) o *gu'tur* (Fusignano) « turacciolo o tappo, derivato da un bellissimo etimo latino: *cluditorium* che in toscano dovrebbe sonare *chiuditoio* « arnese che serve per chiudere ».

E con questo *cut'tur* o *cluditorium* voglio chiudere le mie poche postille.

Dalla tornata del 4 ottobre 1969 a Cotignola.

### IL TRIBUNATO

preoccupato dall'ingente spopolamento di vitigni cosiddetti « minori o poveri » che hanno sempre avuto un posto ben netto nella tradizione romagnola; riconosciuto che la loro salvaguardia è importante non solo per il rispetto della tradizione ma anche per la maggiore importanza che ne deriva ai grandi vini romagnoli e per una sempre maggiore qualificazione della Romagna quale zona vinicola

fa appello

agli organismi economici, tecnici, tutelanti l'agricoltura romagnola — e particolarmente all'Ente Vini — di voler svolgere le opportune azioni di salvaguardia iniziando con la delimitazione delle zone di produzione e la compilazione dei relativi disciplinari recependo le antiche pratiche produttive, particolarmente per la Cagnina, la Canena, il Pagadebit, l'Uva Dora, il Vin di Bosco.

Ecco la Carta di Nascita della

# SOCIETÀ DEL PASSATORE

che è riservata ai romagnoli « di nascita o di spirito... »!

*Domenica 23 novembre 1969, un nutrito gruppo di giovani, di età o di spirito, accogliendo l'idea di un gruppo promotore, di cui la « Mercuriale » si era fatta interprete, ha firmato l'atto di costituzione di un nuovo sodalizio romagnolo.*

*La « Mercuriale » plaude vivamente a questa idea e si pone a disposizione quale « organo ufficiale » della Società.*

1.

La Società del Passatore sorge per affiancare l'azione del *Tribunato dei Vini di Romagna* e dell'*Ente Tutela Vini Romagnoli* nel loro compito di valorizzazione ed affermazione dei nostri vini.

2.

La Società si pone sotto il patrocinio morale di dette istituzioni e fa propri i loro compiti e programmi.

3.

L'ammissione alla Società è riservata ai romagnoli di nascita o di spirito. Il candidato viene presentato da un tribuno o da almeno tre soci dell'Ente Vini o già facenti parte della Società.

4.

La Società è presieduta dal consiglio dei reggitori (*azdur*), in numero di sette, designati in rappresentanza simbolica delle tradizionali sette città romagnole. Questi designano il loro capo.

5.

La sede della Società è la Romagna; potranno essere stabiliti uno o più recapiti.

6.

I soci si riuniranno almeno una volta all'anno possibilmente presso le migliori cantine di Romagna. Con la loro presenza presso le cantine intenderanno rendere omaggio a quanti operano per la « salvaguardia della fondamentale bevanda dell'uomo » e per il bene della loro Terra e della loro Gente.

7.

I reggitori sono in carica per diciotto mesi. Rendono i conti secondo quanto usa ogni galantuomo in Romagna nel ricordo della stretta di mano aborrente ogni forma scritta.

*Alla Società ha già aderito un centinaio di persone. Ecco alcuni fra i primi firmatari:*

Renzo Arfelli - Faenza  
Romeo Bagattoni - Forlì  
Renato Balelli - Forlì  
Mario Berdondini - Bologna  
Alteo Dolcini - Faenza  
Gustavo Emiliani - Lugo  
Umberto Filippi - Cesena  
G. Franco Fontana - Imola  
Mario Grilli - Bologna  
Sandro Savazzi - Rimini  
Primo Solaroli - Faenza  
Paolo Zampighi - Ravenna

La « regione »

## ROMAGNOLA

Il Convegno tenuto a Ravenna per parlare della regione romagnola è passato in sordina sulla stampa locale, ignorato da quella nazionale.

Anche questa è una battaglia da fare, e vincere.

La « Mercuriale » — che è già « romagnola » e che sta dando una forte mano ai vini « di Romagna » — non si tirerà indietro.

Le vie del vino

## Sono turistiche

Lo riconoscono anche i maggiori Comuni romagnoli che concedono i permessi per i loro territori.

Ha scritto il **Comune di Faenza** all'Ente Vini Romagnoli:

Questa Amministrazione dà il proprio benessere alla messa in opera della segnaletica turistica riguardante l'indicazione dei « luoghi » interessati dalle vie dei vini di Romagna.

I cartelli debbono rispettare la figura 103 del Codice della Strada.

Si esprime il vivo plauso per la iniziativa che ha non solo un deciso interesse turistico ma riveste un vero e proprio fine di pubblica utilità dato che le zone di alta vocazione viticola che i segnali indicano sono quelle maggiormente depresse delle colline romagnole.

Ha scritto il **Comune di Forlì**:

...si concede l'autorizzazione per i cartelli di tipo turistico già installati sulle strade di proprietà comunale...

Daremo notizia delle altre adesioni che pervenissero da altri Comuni, mentre è doveroso un ringraziamento alle Amministrazioni Provinciali di Forlì e Ravenna che hanno curato la messa in opera dei cartelli sulle loro strade.

## la buona consuetudine

Egr. Direttore,

è nostra consuetudine inviare per Natale ai nostri affezionati Clienti all'estero cassette di vino.

Quest'anno sarebbe nostra intenzione inviare cassette di nostro Sangiovese di Romagna. Al fine di eliminare un po' i costi che la spedizione diretta dalla ns. zona sarebbe costosa, sarebbe più facile se esistessero nelle città della Germania, Svizzera e Belgio depositi di ditte rappresentate; oltre ad una rapida consegna si potrebbe avere un po' di risparmio.

Questo è il motivo per cui Le abbiamo scritto e se Le è possibile farci avere gli indirizzi di questi depositi che passeremo subito l'ordine.

La ringraziamo per il continuo invio della « Mercuriale » che molto apprezziamo. Distintamente salutiamo, con molta stima.

WERTHER ZANOTTI - Hotel Zanotti

Viale Roma 44 - Cesenatico (Italia) - tel. 47042

Cosa fanno le cantine romagnole?

Se l'Hotel Zanotti scrive alla « Mercuriale » è segno che nessuno gli ha fatto delle proposte. L'idea dei depositi in Germania è interessantissima.

Cosa ne direbbe il comm. D'Orazio, Presidente degli Albergatori di Riccione, di fare un deposito in Germania perché servisse per tutti i regali in vino che tutti gli albergatori di Romagna hanno interesse di fare ai loro amici d'oltralpe?

## RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

### POMPE ENOLOGICHE le migliori

FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7  
Telefono 22824

Prodotta, secondo le norme C.E.E., la « nostra »

# Prima Barbatella

nell'Azienda del Comune di Tebano.  
Un solo appunto: troppo poche e molti disappunti per questo.

Ho assistito alla compilazione del certificato n. 1 per le barbatelle che sono state prodotte nel vivaio di Tebano.

Ne ho già parlato nel numero scorso ma voglio dire di questa mia esperienza personale.

Il primo mazzo di 25 pezzi, con tanto di targhette, registrazioni nel grande, imponente registro del vivaio (la cui premessa è doveroso venga riportata integralmente, appena possibile, nella « Mercuriale »), è partito da Tebano il giorno 27 novembre.

Si trattava di un materiale veramente magnifico, di altissima qualità.

Il prof. Baldini, i dott. Faccioli e Marangoni possono essere soddisfatti di questa loro prima esperienza, come pure identica soddisfazione può trovare il Comune di Faenza che vede la sua azienda dare un grande aiuto alla

Romagna. L'Ente Tutela Vini, il motore di queste cose, porta a realizzazione la sua giusta ambizione per la nostra viticoltura.

La produzione del prossimo anno sarà notevolmente incrementata. Circa 250.000 pezzi di Sangiovese, 100.000 di Trebbiano, 50.000 di Albana.

Un consiglio: chi aspira ad avere questo materiale per il 1970 si faccia avanti, scriva subito al Comune di Faenza.

\* \* \*

Non si sono potute accontentare le molte richieste pervenute, si sono fatte decurtazioni alle prenotazioni. Sono gli inevitabili dispiaceri che dà ogni inizio.

Ma, sopra ogni cosa, si deve dar atto di quanto è stato fatto, vero patrimonio per l'avvenire.

A. ad Pidsöl

## Fisco e vino

# INSEGNE O PUBBLICITÀ

alcuni utili consigli per le cantine di Romagna.

Le interferenze che sorgono fra la tassa insegne e l'imposta sulla pubblicità sono frequenti e qualche volta di difficile soluzione.

Esiste quindi una tassazione per le insegne ed un'altra sulla pubblicità e a seconda di quanto il cartello pubblicitario recita e a seconda del luogo in cui è posto esso può essere classificato fra le prime o nella seconda.

Intanto sono **insegne**: le iscrizioni o simili poste nella sede di un esercizio, di un'industria, commercio, arti o professioni, le quali fanno menzione di un dato o di una attività permanente dell'esercizio stesso, come il nome della ditta esercente o la qualità dell'esercizio o la indicazione generica delle merci in essa venduta.

Per essere tali debbono essere sistemate nell'ambito del centro abitato e debbono riferirsi ad attività avente per fine il lucro. Ne consegue che non possono considerarsi insegne quelle poste lungo le strade fuori dai centri urbani e quelle esposte da istituzioni aventi fini sociali, di beneficenza, culturali, sportivi, ecc.

Rappresentano **pubblicità** invece: ogni altra forma pubblicitaria, che non sia insegna, costituita da esposizioni di

manifesti, avvisi, fotografie e da ogni altro mezzo visivo od acustico in modo da essere interamente visibile o percepibile dalle vie o dalle piazze pubbliche.

Infine:

la tassa insegne è applicata con una tariffa per lettera dell'iscrizione, mentre l'imposta sulla pubblicità è applicata sull'entità della superficie del cartello pubblicitario.

Entrambe variano in aumento e in relazione alla importanza della strada sulla quale vengono esposte.

Si ritiene consigliabile che ogni cantina — sia commerciale che di azienda diretta produttrice — rivolga l'attenzione sulla esposizione di *insegne* proprie perché:

- più convenienti economicamente;
- più efficaci dal punto di vista pubblicitario;
- più efficienti nell'indirizzare la clientela.

Ecco un tipo di insegna:

### CANTINA Tizio Caio

Vini di Romagna  
a denominazione di origine

Ermete Belletti

## NOTA TECNICA

# MODIFICATI I RILEVATORI

Le Gazzette Ufficiali del 23 e 24 ottobre 1969 riportano i nuovi rivelatori da aggiungere ai mosti e vini avariati nonché ai sottoprodotti della vinificazione. Si tratta esattamente del:

- 1) cloruro di litio in dosi di 10 g/ql per:
  - a) mosti e vini alterati per malattia o avariati in modo da non essere più utilizzabili per il consumo;
  - b) fecce e prodotti vinosi ottenuti da torchiature aventi comunque composizione anomala;
  - c) fecce liquide e semilicquide destinate a distillerie o stabilimenti non enologici;
  - d) vinelli destinati alle distillerie;
  - e) prodotti ottenuti dalla lisciviazione delle fecce;
- 2) sale raffinato del Monopolio di Stato in dosi di 50 g/ql per:
  - a) mosti con gradazione alcolica complessiva inferiore ad otto gradi;
  - b) vini con acidità volatile (g/l di acido acetico) superiore ad un decimo della gradazione alcolica svolta.

La cantina

## MARABINI

di Biancanigo (Castelbolognese)

informa

che ha iniziato l'imbottigliamento dell'ALBANA DI ROMAGNA secca, anno 1967, dichiarata

« VINO DEL TRIBUNO »!

## S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI  
DAMIGIANE  
FIASCHI  
E BOTTIGLIE

Per gli Associati  
all'Ente Vini:

BOTTIGLIE  
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)

Telefono 53027

Ecco cosa hanno detto i

# REVISORI

**circa la gestione 1968-69 del Consiglio dell'Ente Vini - Un riconoscimento che onora quanti lavorano disinteressatamente per la Romagna.**

*La relazione del Consiglio dell'Ente Vini verrà forse riportata integralmente su una prossima « Mercuriale Azzurra » perché rappresenta un documento che è bene sia conosciuto nel modo più ampio.*

*Intanto ecco le parti più salienti di quanto hanno detto i revisori dei conti, presieduti dal dott. Gabriele Nardozi di Imola.*

Dall'analisi del Conto Economico risulta chiaramente che il nostro Ente è in rapida ascesa. Infatti la voce, per noi fondamentale, « Cessione Marchi » è salita da L. 4.560.205 a L. 8.369.910 con un incremento del 73% circa in più dell'anno scorso o nel corso di una annata del tutto sfavorevole alla viticoltura per le note avversità atmosferiche.

Si prevede quindi in un prossimo futuro un aumento nella cessione di marchi e questo fatto dimostra la validità dell'iniziativa che finalmente vede davanti a sé un'affermazione economicamente valida e sicura per tutti.

Durante l'anno il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ha effettuato i dovuti controlli alla contabilità riscontrando sempre l'esatta rispon-

denza fra le risultanze contabili e le giacenze di cassa, nonché l'ordinata esistenza di tutta la documentazione giustificativa di ogni singola voce di Entrate e di Uscite.

Come di consueto la spesa più forte è stata sostenuta per la valorizzazione del marchio e quindi vinivoltura nostrana e questa spesa è perfettamente consona agli scopi fondamentali dell'Ente ed è stata distribuita con oculatezza e prudenza amministrativa.

Il Collegio Sindacale sente il dovere di elogiare il Consiglio di Amministrazione per la costante fatica sempre brillantemente e disinteressatamente sostenuta per agevolare e rafforzare la vita del nostro Ente.

Vi invitiamo pertanto ad unirvi al nostro elogio e ad approvare il Bilancio.

Quanto rende un ettaro?

## “LE RESE IMPOSSIBILI”

**Ecco un altro campo dove l'azione dei Sindaci è preziosa per constatare la frode.**

Viene segnalato che il Servizio Repressione Frodi è stato interessato da un Comune del seguente fatto: un agricoltore avrebbe denunciato alle Imposte di Consumo una produzione di hl 1.556 di vino bianco e hl 568 di vino rosso, ricavato da uve di propria produzione, di una superficie a vigneto specializzato di 24 tornature pari a ettari 5,52.

L'Ufficio Imposte di Consumo avrebbe fatto presente:

1) che, data la superficie a vigneto specializzato, non ritiene possa ricavarsi il quantitativo di vino denunciato;

2) che il produttore ha venduto nel periodo post-vendemmiale al 30-

11 c.a. a diverse ditte hl 1.868 circa di vino nuova produzione con gradazione media 9,50 circa.

Il Comune ha chiesto un sopralluogo da eseguirsi da parte degli organi di repressione.

Il caso è del massimo interesse

È la frode che si aggiorna e sfrutta tutte le astuzie.

Denunciare rese « favolose », aiutare con zucchero, vendere quantità grandissime con gradazioni da primato data la stagione.

Terremo informati sull'esito di questo caso e delle iniziative degli uffici preposti.

Bruto Sassi

## Lettere alla MERCURIALE

### “Bouquet”

Dear Mr. Dolcini,

*Under separate cover I send you some copies of our yearly WINE AND FOOD ISSUE « BOUQUET » in which the articles I wrote on Italy (and you!) are published. Please pass one of the copies to dott. Marabini (Marabini-of-the-most-excellent-wine of course; to the other Marabini-of-the-ceramics I have sent some copies myself already). I hope that the articles and the photographs to really please you. Also under special separate cover I send you some originals of the photographs.*

*With kindest regards to your wife and your daughter I meanwhile remain  
Yours sincerely*

Amsterdam.

K. H. van HEUSDEN

« Bouquet » è una magnifica rivista olandese che ha dedicato un ampio servizio alla Romagna vinicola.

### È vero?

*...che il Presidente di una grossa cantina sociale romagnola, che figura sempre molto nella vostra « Mercuriale » per i suoi meriti per il vino a d.o.c., che ha vigne nella zona delimitata, NON sarebbe iscritto all'Ente Vini?*

*Sarebbe ben strano, dopo tutta la battaglia che state facendo perché tutti gli iscritti agli Albi dei Vigneti siano anche vostri Associati per avere il riconoscimento giuridico di legge.*  
Forlì. V. U.

**Per favore, non frasi generiche ma nome e cognome... anche per aiutare un amico, se dimenticanza o trascurataggine vi fosse stata, a rimediarvi.**

**Chi è in alto, infatti, deve dare esempio, e noi, se siamo buoni amici, dobbiamo aiutarlo.**

### Piuttosto brutto

*...circa il nome del Museo-Enoteca sono anch'io d'accordo che è piuttosto brutto, non dovrebbe essere difficile, spremendo i cervelli dei tribuni, trovarne qualcuno di più adatto al luogo ed allo scopo. Ma per la formula mi pare vada bene quella da te suggerita, analoga a quella di Caldaro. Del resto, adesso che i preti stanno per buttare giù le chiese potremo sempre chiedere a Mons. Baldassarri le porte del duomo di Ravenna, saranno un pezzo di antichità unico al mondo.*

Milano.

TINO DALLA VALLE

**Non solo i cervelli dei nobili tribuni; perché non chiedere anche ai lettori se sia bello, o meno, il nome di Museo-Enoteca per l'opera che sta sorgendo a Bertinoro?**

### Anas e vino

*...ho visto anche l'ampio articolo che il « Corriere Vinicolo » ha dedicato — lui pure scandalizzato — alla decisione dell'ANAS di non consentire che si mettano i cartelli turistici per segnalare le nostre vie dei vini.*

*A che punto è la questione, non è il caso, se fanno ancora storia, di interessare l'Autorità Giudiziaria?*

Meldola.

VITO FAROLFI

**C'è sempre la speranza che il buon senso prevalga. Perché negare che anche gli organi dello Stato ce l'abbiano?**

## Vino del Tribuno

... perché nel marchio del Vino del Tribuno non c'è il numero progressivo come in quelli del « Passatore »?

... e non vi sembra che 25 hl come minimo per concorrere siano pochi. Cosa volete che sia! Non c'è la massa di rilievo, non c'è il merito di aver saputo fare, in giusta dimensione, una buona produzione.

Bologna.

ORESTE TORRINI

1.- Non c'è numero perché il marchio del Vino del Tribuno, che qui in calce le riporto, è abbinato a quello del « Passatore » che lo ha già. Stia pur sicuro che c'è il massimo controllo... e la serietà della cantina prescelta.

2.- Sono pochi 25 hl? Forse sì, già altri si sono lamentati di questo.

## Vitalizio

Fra le tante idee per valorizzare i nostri vini vorrei offrirvene una: istituire un premio per il miglior articolo annuo sui nostri vini, sulla miglior vignetta, sulla miglior storiella sempre avente per oggetto la Romagna ed i suoi vini.

Il premio? Vitalizio in bottiglie! Sino a quando campa, il vincitore ha diritto a ricevere un certo numero di bottiglie gratis...

Faenza.

BRUTO SASSI

Bruto Sassi è di casa, la sua lettera me l'ha scritta sotto gli occhi, ma dice che le « lettere » sono la parte più letta del giornale.

Cosa ne dicono i lettori, allora, della sua proposta?

## La caccia

Non sarebbe più logico e vantaggioso per l'Ente Tutela Vini (non dimenticate che la maggior pubblicità viene proprio da coloro che con le cantine non hanno nulla a che fare) diluire (se non fosse possibile aumentarli) i premi in modo da accontentare più concorrenti, diciamo 20 o 30, magari anche soltanto con 3 bottiglie.

E una soluzione che abbiamo già prospettato anche sulla scheda che ci è stata consegnata prima della premiazione e quindi ovviamente non dettata dai risentimenti di poi.

Non sappiamo se meriteremo la pubblicazione; comunque vada, ripetiamo il ns. plauso all'iniziativa che, proprio perché tanto bella, non meritava di essere abbassata al livello di una gara parrocchiale aperta a soli pochi eletti.

Pensiamo di non aver portato soltanto critiche personali, ma di avere interpretato il pensiero di molti.

Imola.

GIANCARLO BALLANTI

15° class.to e il suo equipaggio

Grazie per i suggerimenti che verranno segnalati all'Ente Vini che non merita, invece, di essere amareggiato da « voci » che fanno torto anche a chi le riporta.

## L'ECO DELLA STAMPA

Legge e ritaglia migliaia di giornali e riviste per fornire gli estratti su qualsiasi argomento e persona.

È IL PRIMO UFFICIO DI RITAGLI DI STAMPA FONDATA IN ITALIA

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI  
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

## L. 100.000

Non so a chi spedire la somma e allora ho pensato di avvalermi di Lei: eccoLe un assegno di L. 100.000 quale mio contributo per il Museo-Enoteca di Bertinoro.

Per favore non pubblichi questa mia, perché non mi piace figurare.

Milano.

Ing. B. R.

Rispetto la Sua preghiera, ma solo per il nome, uno dei più noti in Romagna.

Il Suo assegno circolare della Cassa di Risparmio Lombarda serie L/342365 sarà rimesso al Tribunale. E grazie.

## Le stelle

Mi sembra che abbiate fatto un grosso errore quando avete pubblicato il nome delle cantine con le stelle per indicare la qualità...

Ravenna.

VIRGILIO RAGAZZINI

L'errore l'ha fatto Lei. Le stelle non si riferivano alla qualità ma alla quantità dei marchi ritirati nell'anno dalle cantine. Tanti marchi per ogni stella.

D'accordo, però, che chi mette più marchi più ha prestigio come cantina.

## Il santo confermato

Eppure, dopo tanto terremoto nell'elenco dei Santi, fa piacere constatare che — a differenza di tanti altri noti in altre regioni — il santo romagnolo per eccellenza ha mantenuto il suo posto: alludo a « Santo ... Giovese »!

Savignano.

ERMINIO VANTANGOLI

Io scommetterei, anzi, che avrà addirittura una promozione!

## Enochimica Romagnola

CASTELBOLOGNESE

Via Costa, 5 - Tel. 50199

**ANALISI PRODOTTI  
E ARTICOLI ENOLOGICI**

CANTINA SOCIALE DI

## SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)

Telefono 85003

**ALBANA DI ROMAGNA\*  
SANGIOVESE DI ROMAGNA  
TREBBIANO DI ROMAGNA**

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

\* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

LIVERANI Prof. GIUSEPPE

Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche

48018 FAENZA (RA)

## CONSIGLI

Avete visto la « trofla » in ceramica faentina « fatta a mano » di Cesari?

Contiene, credo, 5 litri di Sangiovese di Romagna ed è come contenesse nettare degli dei.

Credo non esista, in tutta Italia ed un po' più in là, confezione più ricca.

Questa non è pubblicità, è cronaca, è doverosa segnalazione di chi fa estremamente bene per sé ed a vantaggio di tutti.

...e poi, m'ha dato, Cesari, un'altra grande soddisfazione, il più gradito Buon Natale: 2 bottiglie col marchio del « Passatore » erano fra altre cose buone nella prestigiosa cassetta della Motta arrivatami a casa.

La Romagna si scatena!

P. Morgagni

## La notte delle botti

Da mezzanotte alle 4 di mattina di qualche sera fa, alle « botti del Passatore » — la originale iniziativa dell'Ente Vini sulla via Emilia presso Faenza — oltre 400 persone sono andate a gustare i vini di Romagna.

400 persone che venivano da tutta Italia per una manifestazione di moda.

Far star sveglie tante persone, ed in quelle ore, per gustare vino non deve essere cosa di tutte... le notti!

Bravi.

VITO BAZZOCCHI

Brava in particolare la ceramista Muki che ha avuto questa e tante altre idee.

## Inchiesta bis

Ripetete l'inchiesta per conoscere come i ristoranti romagnoli si comportino per valorizzare i vini di Romagna a denominazione di origine e con il marchio?

Forlì.

RENATO BALELLI

Sì, verrà ripetuta quanto prima.